

## Primo Piano

# Arriva la stretta nei cantieri sull'uso di manodopera in nero

Sicurezza sul lavoro. Previste multe salate negli appalti pubblici e persino negli appartamenti

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Il bonus da 100 euro promesso in busta paga per gennaio ai redditi più bassi si concretizzerà in circa 80 euro. E sarà come una «tredicesima del cuneo fiscale». Dopo la bocciatura da parte dei sindacati, che l'hanno bollato come uno spot, il governo difende la misura bandiera del nuovo pacchetto lavoro approvato nel decreto «Coesione» in Consiglio dei ministri martedì scorso, alla vigilia del Primo maggio. Con questo pacchetto arriva anche un'ulteriore stretta all'uso di manodopera in nero nell'edilizia, con il rischio di sanzioni anche per i lavori di ristrutturazione di un'abitazione.

Con le nuove norme, contenute nella bozza del decreto «Lavoro» entrata in Consiglio dei ministri, le sanzioni in caso di esito negativo della verifica della congruità della manodopera scatteranno per tutti gli appalti pubblici e per i lavori da oltre 70mila euro nel privato. Viene, infatti, eliminata la soglia di 150mila euro del valore dei lavori per gli appalti pubblici, mentre per quelli privati viene abbassata da 500mila euro a 70mila.

Una mossa che inasprisce le norme dell'ultimo decreto «Pnrr» (quello che contiene anche la nuova patente a punti per i cantieri), che prevede per gli appalti edili pubblici e privati, prima del saldo finale dei lavori, la verifica della congruità della manodopera. In caso di violazione, negli appalti pubblici il responsabile del progetto può essere segnalato all'Anac; in quelli privati, scatta per il committente una sanzione da 1.000 a 5.000 euro.

Al centro del dibattito resta, intanto, il bonus da 100 euro, pensato inizialmente per «appesantire» le tredicesime, ma che è stato poi spostato a gennaio 2025 per mancanza di risorse. Cgil e Uil dal palco del Primo maggio l'hanno ribattezzato una «marchetta elettorale». L'ex premier Matteo Renzi e oggi leader di Italia viva ricorda il suo bonus 80 euro per rimarcare la differenza: questo del governo Meloni, per lui, «è una presa in giro». E il Pd fa notare che, «mentre Meloni annuncia il secondo decreto Primo Maggio senza capo né coda, stiamo aspettando da due mesi in commissione Lavoro i pareri sugli emendamenti al collegato Lavoro del primo decreto Primo Maggio».

Il padre della misura, il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, però non ci sta: non si tratta di una misura elettorale, spiega, ma si è fatto ora «perché c'è il decreto» legislativo Irpef (dove l'intervento è inserito, ndr) che tratta «i redditi da lavoro dipendente, la sede naturale». E rilancia, spiegando il senso della misura. Il bonus, puntualizza, «è come se fosse una tredicesima del cuneo fiscale», che si sviluppa su 12



## IL CONCERTONE DEL PRIMO MAGGIO

### Più musica e meno politica, il «coro» è per la pace

CLAUDIA FASCIA

**ROMA.** Le donne, i giovani, il lavoro. E ancora i diritti e l'uguaglianza. Qualche accenno alla pace. Ma la vera assente al Concertone del Primo Maggio a Roma, eccezionalmente al Circo Massimo per i lavori in piazza San Giovanni in vista del Giubileo, è stata la politica. Un evento politicamente corretto come non mai, probabilmente anche per la concomitanza con il periodo di par condicio televisivo in vista delle elezioni europee che evidentemente ha costretto la Rai (che trasmette l'evento su Rai3 e Radio2) a un più ferreo controllo. Uniche eccezioni a

un Concertone che, pioggia a parte che ha rovinato la festa soprattutto nel pomeriggio (facendo slittare anche di alcuni minuti l'avvio dell'evento per problemi tecnici), è scivolato via senza troppi scossoni sono stati Morgan e Stefano Massini. Il primo con un generico attacco allo Stato, reo di non rispettare gli artisti come meriterebbero, il secondo dichiarandosi «antisfascista, con la esse, perché oggi se dici antifascista, ti identifica la Digos».

La pace, quella sì, è stata invocata più volte, ma senza riferimenti agli specifici conflitti in corso tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente. «La guerra è una vergogna, la guerra fa schifo, ricominciamo dalla pace», gli appelli degli artisti (tra questi La Rappresentante di Li-

sta, Negramaro, BigMama, Piero Pelù) che hanno animato il palco. Verso la chiusura, però, intorno a mezzanotte, Cosmo sventola la bandiera palestinese. La presa di posizione della piazza va per dire no alla condanna a morte del rapper iraniano Toomaj Salehi, ribadita anche da Tananai che gli dedica la sua «Tango».

Il resto è lasciato alle canzoni, ai brani scelti per quel palco dalla lunga storia. Come i giovani Maria Antonietta e Colombe che scelgono «Give Peace a Chance» di John Lennon per dire la loro, o come Ermal Meta che, nella doppia veste di conduttore e cantante, prima improvvisa «Hallelujah» di Leonard Cohen nei momenti del black out e poi, insieme a Noemi con lui sul palco per l'intera giornata, si affida alle parole di Fabrizio De Andrè e de La Guerra di Piero. Achille Lauro preferisce dare voce a tre articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

I più attesi della serata sono stati Mahmood, Geolier e Ultimo, tanto che dopo le loro esibizioni l'arena ha iniziato a svuotarsi vistosamente. E se la «piazza» causata pioggia è stata forse meno numerosa degli anni scorsi (si parla di 50-60mila presenze), la manifestazione ha confermato i dati d'ascolto, con 1 milione 837mila spettatori e l'11,9% nel segmento serale. Ed è stata l'edizione più social di sempre: con oltre 32mila contenuti rintracciati dall'audit digitale, l'hashtag #1M2024 ha raggiunto una copertura mediatica di circa 42 milioni. «Siamo felicissimi del risultato che si allinea quello dello scorso anno, con quasi il 12% di share nella serata e complessivamente l'11,7%. Un evento di grande pregio per due aspetti: è una festa della musica e si è svolta sotto pioggia incessante, ma nonostante questo è andato avanti benissimo», ha commentato Marcello Ciannone, direttore Intrattenimento Prime Time Rai.



mesi: «Questo è l'obiettivo, di dare una tredicesima del cuneo fiscale». Sul bonus, inoltre, chiarisce, «si applica il 23%» di tasse, quindi saranno «circa 77 euro», ma se il contribuente ha «qualche detrazione o deduzione più o meno stiamo attorno a 80 euro, parenti degli 80 euro del cuneo». Lo riceveranno i lavoratori con reddito complessivo non superiore a 28.000 euro, coniuge non separato e almeno un figlio, entrambi a carico, oppure almeno un figlio a carico, ove l'altro genitore manchi o non abbia riconosciuto il figlio.

Con il decreto Lavoro, che introduce anche i bonus per sostenere l'occupazione di giovani, donne e in generale nel Mezzogiorno, arriva anche una novità che riguarda la piattaforma per il lavoro Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa): non sarà più dedicata solo agli ex percettori del Reddito di cittadinanza e alle offerte degli enti pubblici, ma diventerà accessibile a tutti gli utenti e potrà contenere anche le offerte dei datori di lavoro privati.

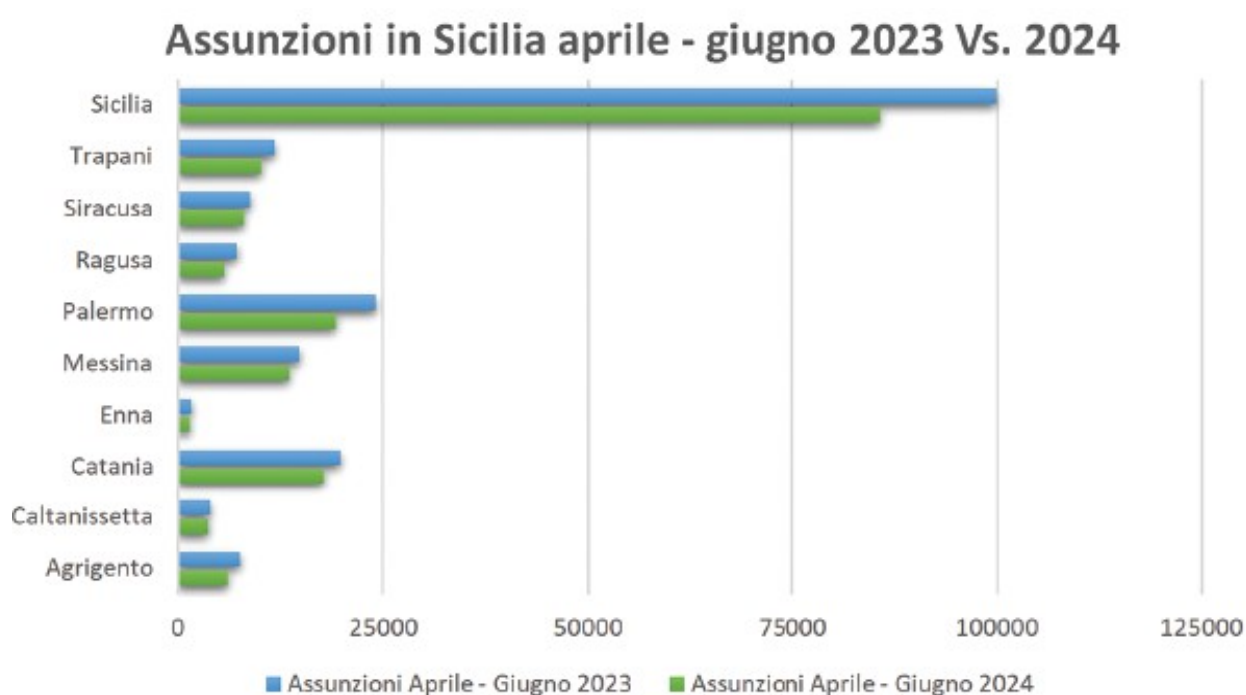
## L'ELABORAZIONE DI ASSOESERCENTI SUI DATI EXCELSIOR

### In Sicilia forte calo di assunzioni nel periodo aprile-giugno

Si tratta di quattordicimila unità in meno rispetto al secondo trimestre del 2023, «tira» solo il commercio

**CATANIA.** In Sicilia sono oltre 85mila i contratti programmati dalle imprese tra aprile e giugno 2024, con un decremento di circa 14mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2023 (-14,2%). In crescita le previsioni di entrata nei settori dei servizi alle persone (+3,7% rispetto al trimestre 2023) e soprattutto del commercio (+49,8% rispetto al trimestre dello scorso anno). In negativo, con significativa flessione rispetto al trimestre aprile-giugno 2023, sono i flussi programmati dalle imprese del settore turistico, ovvero alloggio e ristorazione, con un -8,3%, delle costruzioni (-15% rispetto a aprile-giugno 2023), e nel manifatturiero, che mostra una flessione del 33,7%. A delineare questo scenario è il Centro studi di Assoesercienti che ha elaborato i dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro. Nel trimestre aprile-giugno 2024, il flusso delle assunzioni è caratterizzato da una prevalenza di contratti a tempo determinato (57,4mila unità; 67% del totale), seguono i contratti a tempo indeterminato (14,5mila; 17%) e quelli di apprendistato (3,4mila; 4%). Sotto il profilo territoriale, tutte le province siciliane confermano il trend negativo nelle previsioni di assunzione nei mesi da aprile a giugno 2024. A guidare questa classifica sono soprattutto Palermo e Catania, che rappresentano il 48% del decremento di assunzioni previste in Sicilia rispetto al 2023.

Il settore del commercio mostra un



trend positivo delle assunzioni in tutte le province siciliane: nel territorio del Catanese sono previste assunzioni per circa 1.280 unità nel trimestre, mentre le imprese palermitane del commercio prevedono di assumere circa 960 unità. In Sicilia, i profili più ricercati sono quelli delle professioni commerciali e dei servizi che, comunque, rappresentano il 33% del totale delle assunzioni previste nei mesi compresi tra aprile e

giugno 2024.

Seguono al 27% gli operai specializzati e conduttori di impianti e al 16% i dirigenti, specialisti e tecnici.

Tra le professioni commerciali e dei servizi, le figure più ricercate sono gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione con circa 4,5mila unità previste, con difficoltà di reperimento del 31,4%, dovuta alla mancanza di candidati o all'inadeguata preparazione.

«È necessario - afferma il presidente di Assoesercienti Sicilia, Salvo Politino - programmare un'offerta formativa integrata e adeguata alle necessità reali dei settori produttivi strategici della regione. Un intervento coordinato che coinvolga istituzioni e parti sociali, ciascuno nel proprio ambito di competenza, nelle tematiche della formazione professionale e delle politiche del lavoro».